Centro Aiuto Vita News

Strumento di collegamento destinato a Soci, Amici e Simpatizzanti del CAV decanale di Busto Arsizio

Anno XXIX — N° 2 - Maggio 2018

IN QUESTO NUMERO

Pagina 1 — Alfie, il piccolo gladiatore

Pagina 2 — La vita di chi è ? 1

Pagina 3 — La vita di chi è ? 2

Pagina 4 — Vita del CAV

Pagina 5 — Cultura della vita

Pagina 6 — Riforma III settore

Pagina 7 — Vita del CAV / Progetto Gemma

Pagina 8 — Cultura/ Donne in cerca di…

Festa della Mamma

OMAGGIO ALLE MAMME CORAGGIO

Dedichiamo quest'anno la festa della mamma a Kate, mamma di Alfie. "Il piccolo gladiatore ha posato lo scudo e ha spiccato il volo" alle 2.30 del 28 aprile. Ringraziamo mamma Kate per l'amore tenace che ha dimostrato per accudire e salvare suo figlio da una morte "decretata" per legge.
Questo caso ha raggiunto i media mondiali, ma un grazie va detto anche a tutte le madri, presenze silenziose accanto ai loro bambini "inutili".

"Speriamo ardentemente che l'Europa possa far rispettare a uno Stato membro i principi fondamentali ratificati, come quello della libertà di cura e di circolazione all'interno della UE, dei cittadini dei suoi paesi".

Emmanuele Di Leo,
Responsabile Steadfast

Ecostampa-Avvenire 22 aprile 2018

Don Gabriele Brusco, bustocco in prima linea per la difesa di Alfie Evans
Attivo in una parrocchia londinese
gli ha amministrato l'unzione degli infermi a Liverpool

"Sono felice che il Papa abbia sentito la necessità di aiutare un figlio della Chiesa in un momento di difficoltà, soprattutto in questo caso. Tom Evans mi sembra davvero un Davide contro il Golia dello Stato Britannico". Le parole di Don Gabriele Brusco suonano ancora più forti dopo la nuova sentenza di venerdì 20 della Corte Suprema su Alfie. Don Gabriele è il sacerdote che pochi giorni fa ha amministrato a Alfie l'unzione degli infermi. Originario di Busto Arsizio, Legionario di Cristo, assistente del parroco David Reilly a Nostra Signora di Lourdes a Southgate, quartiere londinese 16 km a nord di Charing Cross, è a Londra da 2 anni e mezzo. Scansa la pubblicità. "A me interessava il sacramento: volevo soltanto far arrivare ad Alfie la forza di Dio e dare coraggio ai genitori. E' importante che …

Segue a pag. 2

dalla prima...

venga salvata la vita di un essere umano innocente…"
Perché è andato a Liverpool?
"Ho seguito da vicino fin dall'inizio sui media l'eroica battaglia di Tom Evans e di Kate James per salvare il loro figlio, mi sono commosso. Sapevo che cercavano un sacerdote cattolico, mi sono reso disponibile".
Tramite una persona del gruppo di sostegno ai genitori di Alfie, don Gabriele è riuscito a mettersi a loro disposizione.
"Ho incontrato Tom, che è cattolico, molto religioso, e mi ha accompagnato da Alfie. Benchè come sacerdote per dare i sacramenti abbia il diritto di entrare liberamente negli ospedali non era facile farlo".
Don Gabriele racconta di come Alfie si muova, apra gli occhi e risponda alle coccole dei genitori.
Nel dramma della sua situazione Alfie "è fortunato perché conta sull'affetto di undici tra zii e zie e sul calore di tanti cugini. Sia Tom che Kate provengono da famiglie numerose che li stanno sostenendo. Non stiamo parlando di persone particolarmente istruite, ma di gente che ama la vita e ha una fede invidiabile".
Quella di Tom e Kate è stata " una lotta impari fino all'intervento del Papa. Sono convinto che il sacramento che ho amministrato, se non porterà alla guarigione di Alfie, certo aiuterà spiritualmente lui e i suoi genitori. Perché siamo tutti nelle mani di Dio e la malattia è una delle prove più difficili che ci vengono chieste nel nostro viaggio verso la santità".

Il Magistrato: Un bimbo, una famiglia, un buon diritto. Figlio nostro

Avvenire - 24 aprile 2018

Giuseppe Anzani

Il suo papà l'aveva detto, «**Alfie appartiene all'Italia**». Aveva detto così dopo la corsa dell'ultima speranza nel nostro Paese, e il contatto con l'Ospedale Bambino Gesù e il colloquio con il Papa Francesco. Adesso è vero, **Alfie appartiene all'Italia**, il nostro governo gli ha concesso la cittadinanza, **Alfie** è italiano. E qualcosa dovrebbe pur cambiare, sul piano diplomatico, sul piano delle relazioni fra governi, circa la possibilità di movimento di un cittadino italiano, a cui medici italiani offrono di prestare le cure ancora possibili, secondo la volontà del padre e della madre.

Che i medici inglesi dicano che non ci sia più nulla da fare se non staccare il respiratore e farlo/lasciarlo morire non è che il loro pensiero, la loro spugna gettata; ma se nel mondo altri medici, altri ospedali d'eccellenza offrono un altro modo di trattare il malato, di scrutare la diagnosi oscura, di proporre in ogni caso un accompagnamento di totale soccorso al bimbo e ai suoi genitori, impedirne il trasferimento è contrario all'etica medica. Quel bimbo non appartiene all'ospedale, non è prigioniero di quel letto, anche se le notizie di una notte carica di angoscia parlano della determinazione a chiudere il caso con la morte del bambino.

Ancor più incredibile ferita alla giustizia (ma no, più a fondo: all'etica del diritto) è la sequenza dei verdetti delle Corti. Tutte le Corti, basse, alte, di prima istanza, di appello, di grado supremo, tutte a dire che il bene, il bene del bambino è la morte. E i quadri di questa tragica recita sono stati incalzanti, rapidi, brevi, un ultimatum dietro l'altro. E la speranza dei due genitori (il bene, il loro bene, in una versione espulsa dall'aula) a rinascere ogni volta da quelle ripetute agonie e a tentare di nuovo il gradino più alto, la rupe più dura. Fino alla Corte europea dei diritti umani, che fulmineamente «non ha ammesso», non ha neppure ammesso che un'eco di quel grido ultimo giungesse nella sua sterile aula; non ha neppur provato a interloquire nel destino di **Alfie** e dei suoi genitori con una parola di chi sa cos'è il dolore.

Quest'ultimo segmento «inammissibile» era forse già scritto, perché Strasburgo non avrebbe potuto forzare in concreto le sentenze inglesi. Ma qualcosa in tema di art. 8 della Convenzione Cedu (rispetto della vita privata e familiare) andava detto, gridava da sé.
Perché è questo l'aspetto disumano: incrudelire verso due genitori provati già da un' immenso dolore. Se la sintesi dello stato di salute di **Alfie**, incrostata nella definizione delle aule giudiziarie come «una condizione neurodegenerativa catastrofica e incurabile (*untreatable*), progressiva» strapparlo alle braccia dei genitori che cercano le cure dell'estrema speranza altrove, fosse in capo al mondo, è una pugnalata al diritto familiare. E se pure accadrà che nessuno salverà quel figlio, se non un miracolo, è già miracolo questo amore che non s'è arreso.

Anche il governo italiano ha fatto un gesto che rappresenta, sul piano internazionale, un impegno ultimativo. Senza avere purtroppo la forza di attrarre qui con certezza **Alfie**, bimbo italiano che resta ancora suddito di Sua Maestà britannica. Possiamo ora dirlo figlio nostro: ma è già figlio del mondo. Restano in noi e nel mondo amore e sofferenza insieme: non chiameremo 'giustizia' una gelida violenza che espropria la vita d'un figlio. Quand'anche le cure non vincano la morte, le danno altro senso mentre danno senso alla vita.

A Roma, sappiamo, non è prenotabile una vittoria certa sulla malattia, e dovunque potrebbe venire il momento estremo che le terapie di sostentamento vitale perdano ragione. Ma se il cammino sarà segnato, questo è giusto: che questo angelo e i suoi genitori lo facciano insieme, e con loro i medici, preservando il bambino dal dolore, curando e amando fino all'ultimo; e senza alle spalle l'ombra di pollice ritto o di pollice verso di nere toghe.

Il Rianimatore/ Picardo: «Mai staccare i supporti vitali ai bambini»

I drammatici casi inglesi sollevano domande sulla malattia, le cure, la morte.
Le risposte di Sergio Picardo, Responsabile di Anestesia, rianimazione e comparto operatorio dell'ospedale Bambino Gesù di Roma

Nei giorni in cui i tribunali inglesi decidono la sorte del piccolo Alfie Evans, affetto da una malattia rara per la quale secondo l'Alder Hay Children Hospital di Liverpool, non esistendo possibilità di cura, sarebbe inutile continuare a fornire i supporti vitali, è opportuno chiarirsi le idee sui grandi interrogativi sollevati da vicende tanto drammatiche. A cominciare da cosa si intenda davvero per 'migliore interesse del bambino'. Sergio Picardo, tiene a chiarire che «se non esistono cure, o se sono inutili, compito del medico è fare in modo che la malattia venga vissuta nella maniera più dignitosa possibile. Ma il supporto delle cure vitali resta».

Qual è di prassi l'approccio per le malattie gravi? Di norma si effettuano le manovre diagnostico- terapeutiche al fine di arrivare a una diagnosi, alla terapia e a una prognosi. In ogni caso la terapia dovrebbe essere proporzionale al grado di malattia.

Quando si decide che è il momento di fermarsi con le cure? I limiti della medicina si sono spostati molto in avanti. Noi possiamo utilizzare terapie avanzate nei casi in cui ovviamente queste terapie siano utili. Anche la terapia più evoluta deve essere sempre commisurata alle condizioni del paziente e alla sua prognosi. Nel caso, per esempio, di un tumore al polmone se la chemioterapia si è rivelata inefficace e inutile la si sospende, sempre ovviamente coinvolgendo e accompagnando la famiglia in questa decisione.

A proposito di sofferenza, è possibile capire se i bambini sentono dolore? Esistono metodi clinici e scale che vengono applicate costantemente a seconda dell'età e delle patologie e che determinano il livello di sofferenza. Li utilizziamo per i neonati, per i bambini più grandi che non si possono esprimere, per i pazienti con lesioni cerebrali. E così valutiamo il livello di dolore.

Quindi potete fare in modo che non soffrano? Certo. Bisogna però considerare che la medicina non è una scienza perfetta, non è matematica. Si pensi che non c'è nessuno al mondo con lo stesso Dna e che quindi non ci sarà mai nessuno uguale a un altro. Il nostro obiettivo è prescrivere sempre di più cure individualizzate e personalizzate, senza dimenticare però che esiste il senso della fallibilità delle terapie mediche. Questo il medico lo deve sempre tenere presente.

In genere, quando si decide di interrompere un supporto vitale? Noi non possiamo procurare la morte, quindi nel momento in cui c'è un supporto vitale non lo interrompiamo, se serve appunto a mantenere in vita il paziente, perché altrimenti in quel modo si procura la morte.

Anche se la malattia è terminale? Certo. Il medico non è padrone della vita e della morte. Non è il medico che sceglie il momento in cui l'essere umano muore. Se il paziente è terminale, si accompagna lui e la famiglia sostanzialmente per tutto il decorso della malattia ma non si applica alcuna manovra per abbreviarne i tempi.

In Italia, quindi, casi come quello del piccolo paziente inglese non possono verificarsi? Il nostro contesto giuridico e culturale è diverso. Concettualmente, nel caso in cui è stato instaurato un supporto vitale, cioè un supporto che se interrotto provoca la morte, da noi non viene staccato. Quello che si fa è semmai evitare le cure inutili. Se so, per esempio, che un paziente è terminale non lo intubo, e se ha un arresto cardiaco non lo rianimo, perché in quel caso si tratterebbe di accanimento terapeutico, ma accompagno lui e la sua famiglia fino alla fine.

Ma come si stabilisce se si tratta di accanimento? Il criterio di riferimento è sempre la patologia. È la letteratura scientifica che ci dice se la malattia è curabile, e con quali mezzi. In caso di impossibilità a contrastare la patologia ci si occupa degli altri aspetti del malato, della sua sofferenza, e si somministrano le cure palliative. Ovviamente il confine è molto sottile, ogni caso è a parte. Proprio per questo da noi esiste un Comitato etico e una Commissione: se si ha un dubbio ci possiamo rivolgere a loro per un consulto.

I genitori possono avere voce in capitolo in questi casi? È fondamentale il clima di fiducia che si viene a creare tra genitori e medici. Occorre evitare di arrivare a forme di contrapposizione. Bisogna avere molta pazienza e spiegare esattamente se esistono terapie o se alcune sono inutili o futili. In altre parole, va creato il giusto clima di empatia con i genitori rassicurandoli che l'obiettivo comune è quello di prendersi cura del paziente ma anche dicendogli che talvolta, nonostante le migliori cure possibili, non sempre si può guarire. Il deterioramento di alcune patologie avviene lentamente nel corso delle settimane e dei mesi, e i genitori spesso faticano a dimenticare quello che il bambino faceva un anno prima. Difficilmente accettano che le malattie degenerative portino a un'evoluzione peggiorativa del quadro clinico.

Cosa si intende per 'miglior interesse del bambino'? Innanzitutto deve essere fondamentale un approccio rigoroso, scientifico e moralmente aperto. È nell'interesse del paziente salvaguardare la sua dignità, la sua integrità, il suo dolore. Se non ci sono cure per la malattia, oppure se sono inutili, compito del medico è fare in modo che essa venga vissuta nella maniera più dignitosa possibile, senza affrettare il decorso. Proprio per questo occorre commisurare giorno per giorno le condizioni del paziente: una cura che poteva essere giustificata dieci giorni prima se le condizioni cliniche cambiano può essere interrotta. Ma il supporto delle cure vitali resta.

Dal punto di vista emotivo è più faticoso farsi carico di pazienti così piccoli... Sì, è più difficile. Si ha la consapevolezza che ci si sta prendendo cura di una vita che non si è ancora espressa. Ma uno dei vantaggi è che proprio per questo, se possibile, c'è un'attenzione maggiore.

Lutto

Cara Sissi, caro Gianni,
gli amici volontari e il Consiglio Direttivo
del Cav di Busto Arsizio vi sono vicini
per la prematura perdita di Marco.
Partecipiamo al vostro dolore e affidiamo Marco
nelle braccia di Gesù.

"Vado a prepararvi un posto, e vi prenderò con me:
dove sono io, sarete anche voi, alleluia."
(antifona liturgica del tempo pasquale)

Il 25 maggio Assemblea Cav in via Pozzi, 7 a Busto A.
alle ore 20.30 in prima
e alle 21.15 in seconda convocazione

I soci sono tutti invitati a partecipare all'assemblea per l'approvazione del bilancio consuntivo 2017 e le prospettive di lavoro del 2018. Vi aspettiamo!

BUONE NOTIZIE

Nel mese di febbraio scorso, in occasione della giornata per la vita alcuni volontari del nostro CAV, Antonio, Giovanna, Mario, Piera , invitati dagli amici della Associazione KAY LA di S. Antonino (www.associazionekayla.org), sono stati presenti per raccontare una testimonianza su Progetto Gemma (adozione prenatale a distanza) presso l'Unità Pastorale Paolo VI , che comprende le parrocchie di Ferno, Lonate Pozzolo, S. Antonino e Tornavento.
L'accoglienza da parte dei sacerdoti e dei parrocchiani è stata splendida: molte persone dopo la nostra testimonianza, all'uscita dalla celebrazione eucaristica si sono fermate sul sagrato per salutarci e porci domande.
Si respirava un clima veramente gioioso e amichevole.
Gli amici di "KAY LA" sono stati bravissimi nell'organizzare i banchetti sul sagrato con i depliant informativi su Progetto Gemma e i moduli prestampati per raccogliere le adesioni all'iniziativa (5 euro/mese/famiglia per complessivi 18 mesi).
Ma è stata sorprendente la buona notizia che ci è arrivata dopo qualche giorno: la Comunità Pastorale Paolo VI ha offerto ben 5 progetti Gemma (che in "soldoni" sono 14.400 euro, da devolvere in 18 mesi).
Due dei progetti sono già stati attivati a favore di due madri accolte dal Cav di Benevento e di Magenta.
A conclusione non possiamo che essere contenti della opportunità creata dagli amici di KAY LA per far conoscere l'attività dei Centri di Aiuto alla Vita e della Fondazione Vita Nova che gestisce P. Gemma a livello nazionale e per la sensibilità all' accoglienza e alla difesa della vita nascente che abbiamo percepito nell'ascolto attento della testimonianza e negli incontri personali presso la Comunità Pastorale Paolo VI.

Iniziativa buona, da replicare anche in altre Comunità.

Ul Mercà di Barlafusi

Cortiletto
di
Santa Maria di Piazza
Busto Arsizio

Tradizionale
mercatino di cose vecchie e nuove ...

Venerdi 11 Maggio 2018
ore 15 - 19
Sabato 12 e Domenica 13
ore 9 - 13 e 15 - 19

Invito a cena con ...il CAV!

Martedì 29 maggio 2018 ore 20

Località "Il Campone" di Borsano
Via Madonna del Monte

l'Associazione LOVE
organizza una cena per raccogliere fondi a favore del nostro Cav.

Il costo è contenuto in € 20.
Prenotazioni: 349-8784.829

Ecco ciò che Virginia Raggi, Sindaco di Roma, non ha voluto far vedere ai romani e a tutti noi !
(quello che gli italiani sanno ma che ormai non si può più dire…)

Ps: ***Virginia Raggi… grazie per la pubblicità gratuita!***

Perché le varie Raggi, Cirinnà e C. hanno così tanta paura della foto di un feto alla 11° settimana di gestazione?
La loro indignazione è solo paura della verità: il concepito è un essere umano, uno di noi, che ha diritto alla vita, è un figlio da accogliere, come è stato accolto ciascuno di noi.
Nella nostra piccola esperienza di presenza presso l'Ambulatorio di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale di Busto Arsizio incontriamo le donne che si presentano per l' Interruzione volontaria di gravidanza. Di esse ben l'80% sono donne italiane, giovani (20/30 anni) senza grossi problemi economici, ma sfiduciate della vita, senza speranza nel futuro, senza desiderio di maternità.
Qualche domanda sul perché di questa situazione dovremmo forse porcela, anziché indignarci per un manifesto che descrive la realtà ineludibile di un bimbo alla 11° settimana di gestazione.
Sulla nostra società, sulla nostra coscienza civile pesano quasi ***6 milioni di bambini non nati***, perché abortiti volontariamente a partire dalla introduzione della legge 194/78, di cui ricorre in questo mese il quarantesimo.
Sono 6 milioni di cittadini che mancano all'appello. Allora, anziché indignarci per una foto, lavoriamo per un cambio di rotta, perché i giovani ritrovino la voglia di creare una famiglia, il desiderio di maternità e di paternità, perché si attuino politiche a sostegno delle famiglie, le condizioni perché ogni vita possa essere accolta e custodita.

LE DIFFICOLTA' DELLA VITA NON SI RISOLVONO ELIMINANDO LA VITA
MA SUPERANDO LE DIFFICOLTA'

*La riforma del Terzo Settore **

Come un giornale serio è giusto dedicare spazio anche ad argomenti di interesse più generale, ma che ci coinvolgono, come realtà, direttamente.
E' ormai da tempo che si parla della riforma delle norme che regolamentano il terziario per mettere un po' di ordine in quella giungla di associazionismo che si è creata in questi anni (associazioni inesistenti, cessate, senza i requisiti minimi richiesti) e, probabilmente, dare qualche opportunità in più a quelle realtà in linea con il nuovo ordinamento.
Dico probabilmente perché le idee possono essere valide, la loro applicazione non sempre poi corrisponde alle reali necessità e intenti di coloro che si uniscono per perseguire in forma non lucrativa, una motivazione civica, solidaristica e di utilità sociale; l'emanazione di questo nuovo Codice vuole riconoscere una "dignità legislativa" ad un settore che fino ad ora è stato emarginato dal punto di vista normativo, per contribuire al suo (ulteriore) sviluppo e al più facile perseguimento degli scopi istituzionali nell'interesse dei beneficiari finali dell'attività di interesse generale.
Sono osservazioni già fatte da professionisti del settore e riconosciuti e sostenuti anche dalla sottoscritta anche in sede di Assemblea annuale, per rafforzare la convinzione che essere un volontario di un'Associazione (soprattutto di utilità sociale) non significa "avere del tempo libero da riempire", ma che il suo peso sociale va oltre:
perché è importante riuscire a stimolare nelle persone, nei cittadini del mondo, l'importanza e la necessità di svolgere attività d'iniziativa personale secondo lo spirito della sussidiarietà;
perché il servizio donato è necessario soprattutto là dove il pubblico da solo non ce la fa o fa fatica e quest'ultimo deve, prima di tutto riconoscere, poi sostenere, incoraggiare e favorire l'operato del T.S. (spesso lui stesso non consapevole dell'importanza della propria attività);
perché è importante stimolare progetti di integrazione e autonomia per le persone in situazione di bisogno affinché non si trovino in uno stato perenne di puro assistenzialismo e questo si può realizzare solamente con un accompagnamento continuo e sistematico che solo un volontario può offrire, in accordo, ovviamente, con tutta la rete. Perché, come scrisse Aristotele: le risorse vanno non a chi ha bisogno, ma a chi dimostra di avere bisogno.
Per tutti questi motivi (e per altri ancora che non commento) è assolutamente necessario che avvenga un passaggio da un regime *concessorio* ad uno di *riconoscimento*, che deve partire dall'autoconvincimento che il Terzo Settore ha un impatto sociale molto elevato e che tutti devono rendersi conto di questo, non incorrendo nell'errore, fisiologicamente possibile, di delegare a questo tutto quello che lo Stato non riesce a garantire, a vederlo solo come un ancora di salvataggio quando magari la nave o è già spiaggiata o affondata; il rischio di questa riforma, dall'altro, è quello di togliere la spontaneità, l'entusiasmo al desiderio di associazionismo delle persone, perché tutto troppo complicato e burocratizzato, perché visto come una mera impresa (anche se sociale) con i dictat di un'azienda.
Dal canto nostro siamo pronti a questi e altri cambiamenti perché siamo sempre stati in linea con tutti i requisiti richiesti lungo il percorso della nostra attività e perché non ci spaventano nuove sfide e innovazioni!

* Per gentile concessione di **Daniela Matarazzo - Presidente CAV Como**

NOMINE

Il nuovo direttivo di Federvita Lombardia

Il 24 febbraio 2018 è stato eletto il nuovo Consiglio Direttivo di Federvita Lombardia:
Picco Paolo (presidente), Andreis Emanuele, Di Caterina Flavia, Pittino Elisabetta, Matarazzo Daniela, Melacarne Paolo, Mussini Sacchi Maria Pia (Vice Presidente), Sansalone Mario (Segretario), Del Giudice Giuseppe, Vitale Palazzi Erika e Marrese Natalia.

Auguri e...pedalare!

Benvenuto a Marina Casini nuovo Presidente MpV italiano

Il 24 marzo 2018 l'Assemblea nazionale del Movimento per la Vita Italiano ha eletto presidente *Marina Casini Bandini*, giurista e bioeticista, protagonista dell'iniziativa europea"Uno di noi"; succede a Gian Luigi Gigli. Benvenuta e buon lavoro!

Buongiorno,
le scriviamo per darle notizie dell'adozione in corso nei confronti di una mamma del nostro Cav. La mamma di cui parliamo è giunta al nostro Cav poco dopo la fine del secondo mese di gravidanza.
F. è una ragazza molto estroversa e ha creato subito un buon rapporto con due dei nostri volontari più giovani. Ha parlato delle sue difficoltà e rassicurata dal nostro aiuto e dalla possibilità di essere sostenuta durante la gravidanza ha deciso di tenere il bambino.
Da novembre 2013 ha iniziato a percepire grazie alla vostra generosità un aiuto sulla cui regolarità poter contare. Il 13 maggio scorso all'Ospedale Fatebenefratelli di Roma è nata Maya, una bellissima bimba. Il parto è stato difficile, a causa del cordone stretto attorno al collo, ma grazie all'impegno ed alla professionalità del personale sanitario è andato tutto bene!
Alla nascita, Maya pesava 3,480 kg ed era alta 52 cm. Ora ha quasi 6 mesi, le è spuntato il primo dentino, ha dei bellissimi occhini neri, dice papà, sembra quasi cantare e stravede per il suo fratellino Moreno.
Al momento pesa 9 kg, prende ancora il latte della mamma ma ha iniziato lo svezzamento con le prime pappe. Incontriamo F. una volta al mese e con lei si è creato un rapporto di fiducia tanto che ogni volta si ferma a parlare dei suoi problemi e progetti, del suo compagno che cerca di fare ciò che può e non si risparmia, ma la sua continua ad essere una situazione lavorativa saltuaria e precaria.
F. ci ha autorizzato a mandare qualche foto della sua bimba e vi ringrazia sempre molto.
Ai suoi saluti e ringraziamenti aggiungiamo anche i nostri.

Le volontarie del CAV Roma Talenti
Roma, 25/11/2014

CAV Roma Talenti Via Nicola Festa, 50 - 00137 Roma

CAV Roma Talenti

Ciao sono la bambina e la mamma che state aiutando
Vi auguro buon anno e buone feste.
Ho da poco compiuto 1 anno, sono sempre f
vivace solare e inizio a fare mille giochi con
la mamma e i fratellini, mangio di tutto e di pi
cresco a vista d'occhio, sono la gioia di
mamma e papai. Vi ringrazio di tutto e con
tutto il mio cuoricino. Ancora Auguri e
tanta gioia.

Dalla mamma e
bimba che state
aiutando (Sharon)

3/01/17

Gabriele

Felici di essere nati

Lorenzo

Cari amici dell'Associazione "Il Canovaccio",

vi inoltro l'attestato di adozione prenatale a distanza (Progetto Gemma) con la quale ci è stata comunicata la madre accolta dal CAV di Cassino che sarà sostenuta grazie al vostro aiuto. E' una giovane mamma di 16 anni determinata a tenere la sua creatura, nonostante il rifiuto della famiglia di origine a sostenerla in questa scelta difficile ma di grande amore e responsabilità. Fortunatamente è presente il padre, un ragazzo di 19 anni, la cui famiglia (padre, madre e altri due figli) pur in condizioni economiche limitate (unica entrata è quella del padre, operaio meccanico) è venuta in loro aiuto, affiancata dai volontari del CAV. In questo modo i due giovani possono vivere insieme in un piccolo appartamento con una certa serenità in attesa del lieto evento. In questa situazione è di grande aiuto la presenza e il sostegno delle volontarie del CAV e l'aiuto mensile di 160 euro, attraverso Progetto Gemma, per tutte le necessità inerenti la gravidanza e i bisogni del bimbo. Vi ringraziamo, anche da parte dei nostri amici di Cassino, perché la vostra generosità ha reso possibile, pur nelle difficoltà, l'accoglienza di una nuova vita. Cari saluti.

Busto Arsizio, 1.03.2016 *Antonio Pellegatta*

P.S.:
nel rispetto della privacy della giovane mamma e della sua famiglia vi invieremo altre notizie che il CAV di Cassino ci invierà per la durata del progetto.

CAV — Centro di Aiuto alla Vita Decanale
Via Antonio Pozzi,7 - 21052 Busto Arsizio (VA)

****

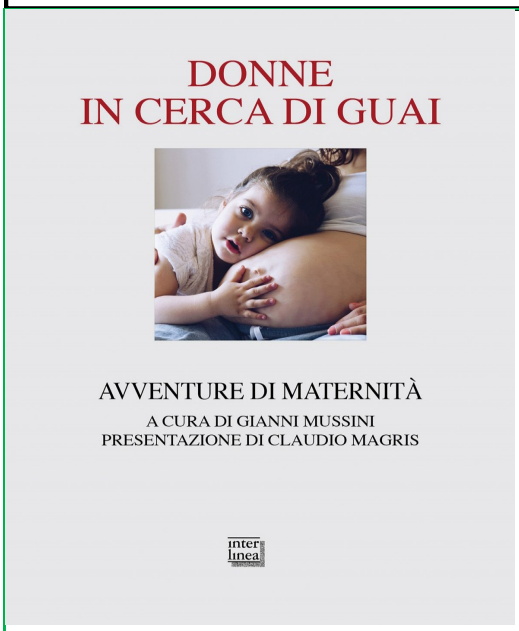
Orario di Apertura:
Sede di Via Pozzi, 7 - Lunedì e Giovedì
dalle ore 16,30 alle ore 18,30 - Tel. 0331-63.63.73 (in altri orari segreteria telefonica)
per emergenze SOS-VITA 8008-13000 (chiamata gratuita)
Sportello presso Ospedale di Busto A. - Via Arnaldo da Brescia, 1
Venerdì dalle ore 8,30 alle ore 10,00
(Ambulatorio di Ginecologia - piano terra Padiglione Azzurro)

****

Per oblazioni, bonifici, quote sociali: Cav- Centro di Aiuto alla Vita — Busto Arsizio
Banca Prossima Codice Iban IT 21 O 03359 01600 100000127187
BCC (Banca Cred Coop) " " IT 98 L 08404 22800 000000000632
Conto Corrente Postale " " IT 58 L 07601 10800000013858204

Centro Aiuto Vita News

Redazione: Via Pozzi,7 21052 — Busto Arsizio
Tel.0331-636373 e-mail cavbusto@virgilio.it *www.cavbusto.it*
N° 2 – Maggio 2018 (chiuso in redazione ore 22 del 2 Maggio 2018)
Testi e foto a cura di Mario SANSALONE — Hanno collaborato a questo numero:
Daniela **Matarazzo**, Antonio **Pellegatta**



CULTURA / Donne in cerca di guai

Avventure di maternità

a cura di Gianni Mussini

presentazione di Claudio Magris, postfazione di Marina Casini

Tutto sommato è meglio non abortire. Lo dimostrano qui le testimonianze di tante donne che, aiutate dai Centri di Aiuto alla Vita, ma soprattutto dal proprio coraggio, hanno deciso di proseguire la gravidanza. E lo dimostra anche lo sconfinato rammarico di altre donne che hanno scelto (o sono state costrette a scegliere) l'aborto. Qui scorrono storie e opinioni di personaggi famosi, come Ornella Vanoni, Alexia e Nek, oltre a Renato Zero, Celentano, Andrea Bocelli e a un insospettabile Eminem; e poi registi come Pupi Avati e Franco Zeffirelli; femministe storiche (Lella Costa, Alessandra Kustermann), insieme con la poetessa Alda Merini. Questo libro – al tempo stesso militante ed ecumenico – nasce dalla consapevolezza che ogni vita «abbia in sé la propria giustificazione». Di qui l'idea suggerita da Claudio Magris nella prefazione: «guai a far dipendere il diritto dell'individuo alla sopravvivenza dell'amore o dall'affetto che altri hanno per lui o, peggio ancora, dalle sue capacità e dalle sue prestazioni».

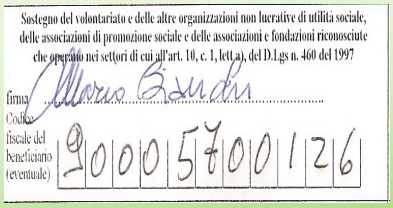
Notizie sul curatore

Gianni Mussini, docente e studioso di letteratura italiana, si è occupato tra il resto di poesia del Novecento, in particolare di Clemente Rebora, e anche di Jacopone da Todi e Manzoni. A ciò ha aggiunto un impegno di volontariato nell'ambito dell'aiuto alla vita, assumendo anche importanti incarichi a livello locale e nazionale, *partecipando anche all'inaugurazione del nostro CAV nel lontano 1989.*« Non ci si deve mai perdere d'animo, una soluzione arriva sempre…» (da *Donne in cerca di guai*, Interlinea 2018)

In libreria dal 15 maggio 2018. Per acquisti diretti: ordini@interlinea.com Tel. 0321 1992282

Tutti i diritti saranno devoluti a favore di Progetto Gemma.

Interlinea, Novara 2018, pp. 88, euro 12 "Passio", 58, ISBN 978-88-6857-164-1


Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett.a), del D.Lgs n. 460 del 1997
firma
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 90005700126

Dichiarazione redditi 2017

Quanto fa 5 x 1000 ?

Per il nostro CAV : 1.119 bambini aiutati a nascere dal 1989

Quanti ancora? Dipende da TE !

E' semplicissimo: *Prima firma… poi scrivi 90005700126*